



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI

Elisa MARAZZI, *Sotto il segno di Barbanera. Continuità e trasformazioni di un almanacco tra XVIII e XXI secolo*, Milano-Udine, Mimesis, 2017, 126 p. (Libricolae; 4) ISBN 978-88-5754-656-8, € 11,00.

Questo piccolo libro contiene la storia irrequieta di un *best-seller*, l'almanacco *Barbanera*, dalle sue origini nel 1762 fino ad oggi, sopravvivendo ad azioni di pirateria, ai lumi e alle note dei 'nuovi' lettori nell'Otto-Novecento.

Basato sull'analisi degli esemplari conservati presso la Fondazione Barbanera di Spello (Perugia), in cui vi sono oltre ottomila almanacchi italiani e stranieri, questo studio affronta temi comuni a quei generi di lunghissima durata che hanno saputo/dovuto adattarsi ai cambiamenti culturali e tecnici lungo il percorso e assecondare i diversi appetiti di un pubblico eterogeneo e spesso scarsamente alfabetizzato.

L'autrice tesse sapientemente la fitta trama dell'almanacco ripercorrendone la storia tra compositori, stampatori, contraffattori e impostori. È certo che tutto questo movimento era generato da un titolo di successo che garantiva a chi lo stampava un'entrata sicura e a chi lo leggeva una fonte di informazioni e, allo stesso tempo, di intrattenimento. Più figure, nel corso del tempo, compilarono o ebbero una qualche influenza sui contenuti del *Barbanera* e pare che, come in altri prodotti di larghissima diffusione, fosse il risultato di più mani, una sorta di *patchwork*, più che il frutto di un'unica mente. Riferimenti dotti si mescolano a consigli e a precetti etico-morali per guidare il lettore nella vita di tutti i giorni. Non mancano però le

contraddizioni, come gli ammonimenti sul gioco del lotto e, allo stesso tempo, i numeri per giocare.

Veicolo di tradizione e innovazione, il *Barbanera* era sfruttato dagli stampatori per promuovere altri prodotti grazie alla sua ampia circolazione. Almeno fino alla prima metà del Novecento, era distribuito da una fitta rete di commissionari ambulanti che bazzicavano tra fiere e mercati, raggiungendo così un vasto pubblico che solo in minima parte ha lasciato testimonianza. Queste spesso laconiche tracce sono però preziose per comprendere che «spesso l'almanacco non era, agli occhi del lettore, il prodotto effimero che noi crediamo» (p. 81-82). Nella seconda parte del libro, l'autrice ripercorre le esili orme dei lettori che sfogliavano quel prodotto, dai mercanti che annotavano entrate e uscite a coloro che usavano l'almanacco come un'agenda per registrare il tempo, la nascita di un figlio o un viaggio. Troviamo così chi corregge il frontespizio, chi verifica le divinazioni, chi cerca di identificare le predizioni di Barbanera con fatti realmente accaduti o chi, al contrario, non può trattenersi dal giudicarle fesserie. Per alcuni lettori, quelle poche pagine erano il luogo sicuro dove custodire fotografie, lettere, note di credito/debito, una sorta di scrigno non di certo gettato a fine anno.

Ciò che sorprende nella lettura del lavoro di Elisa Marazzi è una sorta d'aura di mistero che circonda l'almanacco folignate, ma che, come nelle storie più belle, rende tutto molto più accattivante. Misterioso e camaleontico è l'autore, un certo Barbanera, un leggendario astronomo irsuto – diventato astrologo in alcune edizioni settecentesche e filosofo a inizio Ottocento – famoso anche a Perugia e oltre, fino a Napoli, alla Sicilia e oltreoceano. Falso (probabilmente) è il primo superstite di un Barbanera murale che, secondo alcuni studi, sarebbe stato pubblicato nel 1746. Sconosciuto un possibile accordo tra diversi stampatori che pubblicavano lo stesso titolo o almanacchi molto simili. Condividevano i materiali, si rubavano l'un l'altro le matrici – si chiede l'autrice – oppure stampavano in condivisione come nel cartello londinese dei *Ballad Partners*?

Non è facile o forse possibile trovare risposta a tali domande, tuttavia

questo studio è ricco di molti altri dettagli che ci fanno assaporare tutta la vivacità della lunga vita editoriale del *Barbanera* tra le mani dei suoi compilatori, stampatori e lettori.

Laura Carnelos